



Riflessione di Fra Giovanni

Avrei partecipato volentieri a questo incontro senza prendere la parola, invece mi hanno messo addirittura per primo a parlare.

Quando mi è stata chiesta la disponibilità per una testimonianza durante questo momento di preghiera, in ricordo dei nostri cari amici Ezio, Osvaldo e Roberto mi ha come assalito un senso di sgomento e di timore e mi sono detto: Perché a me? Perché mi si chiede questa cosa? Che parola posso io offrire in merito a quest' evento? E poi, se anche trovassi qualche parola, come dirla?

Siamo qui per fare memoria dei 50 anni dalla loro nascita, ma, nello stesso tempo, lo facciamo nel giorno anniversario della loro morte Come riuscire dunque a dire una parola che abbracci insieme vita e morte? Vorrei subito dire, molto sinceramente, che della loro morte io non so dire nulla o quasi: è un mistero che appartiene a Dio e il cui velo non mi è stato ancora sollevato; è un evento, una parola che continuo a portare nel cuore – pur non comprendendola – in attesa di una luce che un giorno, forse, mi verrà donata (e può darsi che già oggi, dopo questo incontro, qualcosa in più mi sarà dato di comprendere). Ultimamente, in una mia visita al cimitero (non mi capita spesso di passare da quelle parti, anche perché le mie venute a Carugate sono sempre molto fugaci), ho avuto modo di sostare un poco in silenzio davanti alle loro tombe e ho rivisto i loro giovani volti. Era diverso tempo che non avevo avuto più l'occasione di fermarmi presso di loro e mi è sorto spontaneo un pensiero: la vostra vita, la vostra morte, la vostra presenza ancora viva in mezzo a noi, forse hanno qualcosa da dire anche alla mia vita, alla mia storia, così come alla vita e alla storia di questa nostra comunità.

La vostra vita e la vostra morte fanno in qualche modo parte del mio cammino, che io ne sia cosciente o no Forse voi mi avete accompagnato, segretamente, misteriosamente, come fedeli compagni di viaggio, come custodi premurosi, come angeli buoni, sulla strada che il Signore giorno per giorno andava aprendo per me Di più non so dire

Vorrei parlare qui piuttosto della loro nascita e della loro vita, ma anche di questo non ho molte parole.... Solo posso dire che c'è una nascita – quella che abbiamo ricordato e celebrato in questi giorni – che illumina e colma di senso anche la loro nascita, la loro vita e la loro morte. L'evangelista Matteo, nel racconto della nascita di Gesù ci ricordava che, "a lui sarà dato il nome Emmanuele, che significa Dio con noi (Mt 1,23). In questa nascita, Dio è diventato definitivamente il "Dio con noi". Così possiamo pensare che in ogni nascita Dio pronuncia questa parola: "io sono con te, io sarò con te dovunque tu andrai ..." (2Sam 7,9).

E' questo legame forte, profondo, indissolubile che Dio stabilisce con ognuno di noi, ciò che più conta nella vita. "Dovunque tu andrai": non c'è via, non c'è luogo in cui questa presenza di Dio venga meno. Sempre ci raggiunge. In questa vita e oltre ... Ed è per questo che una vita anche se breve non è mai piccola, anche se corta può essere la più bella e intensa possibile, perché ciò che la rende bella e piena è sempre questo legame con Dio, è sempre la grazia che scende su di noi senza misurare i giorni, tanti o pochi che possano essere E se la morte sembra arrivare troppo presto, non ha però il potere di cancellare uno solo dei giorni comunque vissuti, non ha il potere di cancellare uno solo dei gesti d'amore (anche il più piccolo) che quella vita è stata capace di donare. Un solo gesto d'amore – dato o ricevuto – per cui, al di là di tutto, vale

la pena di vivere ... Santa Teresa di Gesù Bambino in una sua lettera scriveva: “mi sembra che l’amore possa supplire ad una lunga vita. Gesù non guarda al tempo, che in cielo non esiste più. Non deve guardare che all’amore” (lettera 92/114).

Ecco, alla fine, mi sembra che sia questo ciò che possiamo imparare dalla vita dei nostri cari amici, una vita che la morte non ha consumato, anzi, ha fatto risplendere ancora di più per ciò che essa ha di più prezioso. Allora possiamo dire anche noi con il salmista: Nelle tue mani sono i miei giorni, Signore, a te mi affido (Sal 31,15-16), fammi comprendere che la tua grazia vale più della vita (Sal 63,4).